

DOMENICA 27 MAGGIO 1984. ORE 9

CONVEGNO GENERALE
STRAORDINARIO
DI TUTTI GLI EX ALLIEVI
DELLA PICCOLA OPERA DELLA REDENZIONE

per ricordare
il 40° anno di Fondazione

ASPETTIAMO TUTTI...

in macchina... in treno... in moto... in bicicletta... a piedi...

...MA NESSUNO DEVE *mancare!*

*Vieni
..ti aspettiamo!*

Nessuna occasione è più bella di questa...
per stare un poco con padre Arturo
e con gli amici di un tempo...

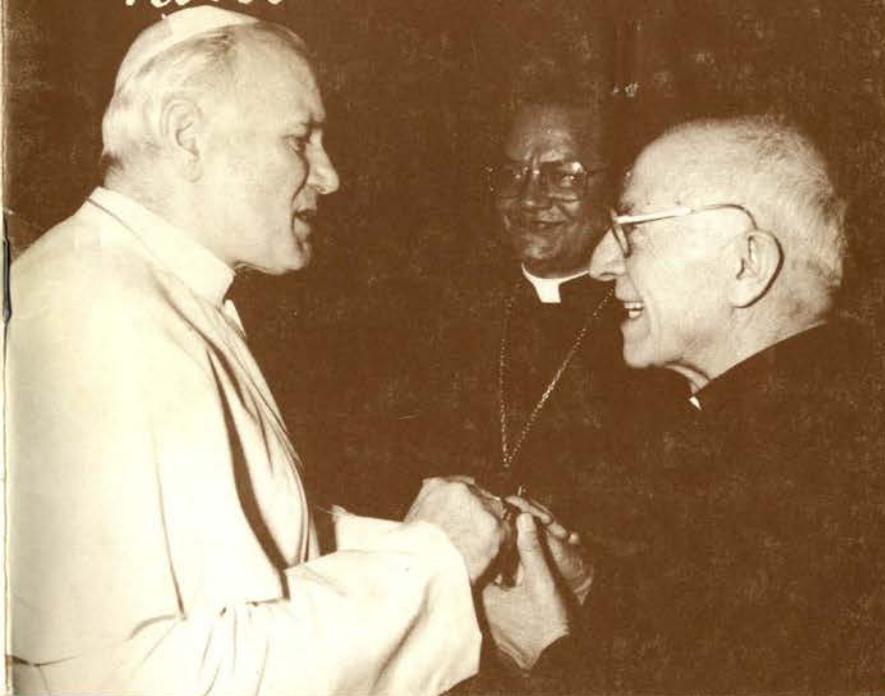
*Vieni!
ASPETTIAMO TUTTI...*

Ti saremo grati se ci confermi la tua adesione col numero
delle persone che porterai con te. Grazie. Tel. (081) 841.11.76.

il v inc olo

supplemento al periodico "REDENZIONE" n. 3 di APRILE 1984
Spedizione in abbonamento postale - gruppo III/70% - Anno XXXV

*la Piccola Opera
nelle mani del PAPA*



La parola del Padre

Carissimi Figliuoli,

Celebriamo il 40° di Fondazione della nostra Opera.

Possiamo che la festa è per voi tutti, che voi siete i protagonisti di questa celebrazione. E' vero, il momento culminante ed esaltante di questa data memoranda è stata l'Udienza del S. Padre. Sarebbe stato tanto bello se tutte le decine e decine di migliaia dei nostri ex alunni avessero potuto essere presenti a questa Udienza speciale che il S. Padre nella sua paterna bontà ha voluto concederci.

Egli nel gradire la rappresentanza di tutti i nostri cari ex alunni volle indicare, nella sua paterna bontà, delle linee direttive per conservare sempre vivi nel cuore e nella vita gli insegnamenti ricevuti negli anni della vostra educazione e formazione nelle varie Case della nostra Opera.



Padre ARTURO (non si vede bene, ma è lui) negli anni giovanili, a Tortona, accarezza e insegue un sogno missionario.

Il Santo Padre ha esortato tutti a dare una testimonianza cristiana nella vita familiare e sociale oltre che individuale.

Le parole di Giovanni Paolo II meritano di essere meditate. Anzi propongo che nel nostro Convegno del 27 maggio prossimo siano oggetto di riflessione per ritornare allo spirito dei primi anni della nostra Opera.

Egli ha detto che dobbiamo alimentare in noi e tenere sempre accesa nei cuori quella fede e quella speranza « che non delude ».

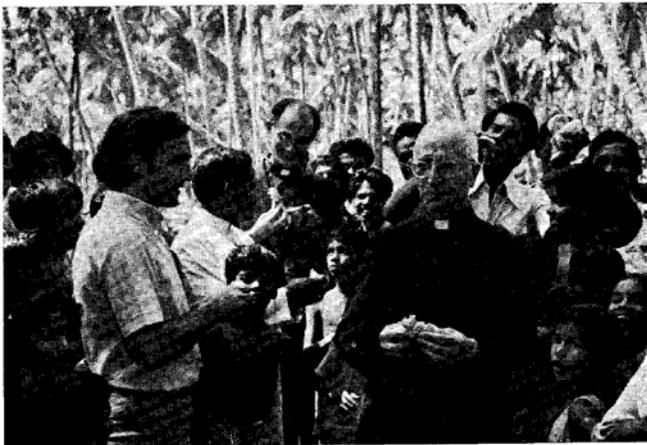
Cari figlioli, questa data deve risvegliare in voi tutti sentimenti di filiale riconoscenza verso il Signore e la Vergine SS.ma Consolatrice per tutte le grazie e le benedi-

zioni che fin dalla vostra infanzia e fanciullezza sono state effuse su di voi per prepararvi alla vita. Cercate di essere fedeli a questi principi. La Chiesa molto si aspetta da voi, dal vostro esempio, dalla testimonianza della vostra vita.

La Vergine Consolatrice del Carpinello che vi accolse piccoli sotto il suo materno manto vi attende il 27 maggio al suo trono di amore, a Visciano, per il Convegno del 40° di FONDAZIONE. Fate qualunque sacrificio per essere presenti a questo appuntamento che deve infervorarvi nell'amore alla nostra Opera e farvi crescere nell'amicizia reciproca per poter dare ai vostri figli la gioia di una testimonianza cristiana che onora la nostra Opera.

A voi tutti, ai vostri cari figli, alle vostre spose fedeli, a tutti i vostri cari, vadano i miei affettuosi e paterni auguri di pace e di ogni bene nell'attesa di potervi tutti riabbracciare poi a Visciano ai piedi della nostra Mamma Consolatrice del Carpinello.

P. Arturo



Padre ARTURO — (sempre giovane, sembra che il tempo per lui si sia fermato) — il sogno missionario si è avverato. Dopo la Colombia, il Guatemala, qui è in India... Dove c'è mancanza di amore, egli corre per portare il suo anelito di speranza e di carità. Gli è vicino, stavolta, un geometra, il dott. BARBATO, messo sulla strada di Padre Arturo certamente da un segreto disegno della Provvidenza di Dio.

Simboli della Pasqua

L'ULIVO...

La domenica delle Palme, all'uscita dalla chiesa, dopo il rito religioso:

— Ciao, tieni questo ramoscello, con tanti auguri.

— La pace sia anche con te, grazie!

Nel brusio della grande piazza antistante il tempio o nei piccoli crocicchi dei paesi di montagna è facile ascoltare questi scambi augurali. Se, invece, vuoi fare un regalino più impegnativo, allora vai ad un negozio di fiori dove puoi trovare eleganti confezioni di palme intrecciate con nastri variopinti.

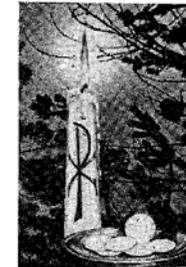
Di palme e di rami di olivo, quel giorno lontano, erano tappezzate le sassose strade di Gerusalemme quando un giovane Profeta entrava in città.

Curiosità, amore, diffidenza, entusiasmo attorno alla sua figura ed ai suoi discorsi.

« Non sono venuto a portare la pace, ma la guerra », aveva detto un giorno ai suoi ascoltatori.

Gesù, principe della pace, è venuto a portare la guerra al male, al peccato, all'ingiustizia.

Anche oggi, come allora, non tutti capiscono il significato degli olivi sventolanti.



...ed IL CERO

La pace di Cristo non è capita ed amata. Lui è stato il primo ad affermare che la pace vera scaturisce dalla giustizia.

L'odio, il sopruso, la violenza e la sopraffazione non generano mai la pace.

La storia continua. I giudei non vollero capire il messaggio di Gesù e lo crocifissero. Il mondo d'oggi continua a non capirlo e lo crocifiggono di nuovo, disseminando paure ed ingiustizie.

Portare l'ulivo benedetto a casa, ricordiamolo ancora, è un impegno di vita, di vita nuova.

Anche il cero pasquale ha un suo significato suggestivo. Nell'ombra delle chiese, presso il lato sinistro dell'altare maggio-

re, spicca il grande cero, colorato da ornamenti artistici. Lo si accende la prima volta il sabato Santo, e poi durante le funzioni principali che si celebrano nei quaranta giorni successivi, sino a quello dell'Ascensione.

Anticamente a Roma molti lumi venivano accesi sin dall'inizio della veglia pasquale per celebrare la festa della luce, ma assunsero particolare importanza due grandi ceri, collocati l'uno presso il fonte battesimale e l'altro presso l'altare. Il giovedì santo si vuotavano tutte le lampade della chiesa, raccogliendone l'olio in tre lampade più grandi che bruciavano nascoste fino alla veglia pasquale. Da esse si prendeva il fuoco per accendere i grandi ceri.

L'usanza dell'attuale, unico cero pasquale proviene dalle Gallie. Lo si benedice all'inizio dell'azione liturgica e lo si accende prendendo dal fuoco acceso all'ingresso della chiesa.

Dal grande cero pasquale che simboleggia Gesù Cristo risorto, ognuno accende la propria candela.

E' il segno della fede con cui aspettavamo la Risurrezione di Cristo. Quella luce ci ha fatto sentire l'amore di Cristo.

Portare sempre accesa nell'anima questa fiamma misteriosa, è un impegno di vita per tutti i cristiani.

Finché brillerà questa luce sul mondo cammineremo sui sentieri della pace e dell'amore.

Bruno La Manna



VINCENZO BUONAURIO, ultimo "acquisto" della tipografia a Marigliano. Non potevamo omettere di pubblicarlo. Sarebbe rimasto immobile, lì, per giorni, senza muoversi, se prima non avesse avuto la sua foto. Eccola, sei contento?

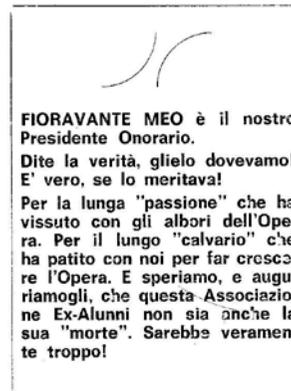


Noi, però, siamo più felici di mostrarvi la foto della sua figliola ANTONELLA. Questa sì è un capolavoro di bimba, nella sua grazia e nella sua bellezza... ma lui... con quella sua pancia...

«Dal mio taccuino di ricordi»

colpi d'ala

Il pasticcio di... polenta



FIORAVANTE MEO è il nostro Presidente Onorario.

Dite la verità, glielo dovevamo! E' vero, se lo meritava!

Per la lunga "passione" che ha vissuto con gli albori dell'Opera. Per il lungo "calvario" che ha patito con noi per far crescere l'Opera. E speriamo, e auguriamogli, che questa Associazione Ex-Alumni non sia anche la sua "morte". Sarebbe veramente troppo!

Alcuni episodi della nostra vita, indubbiamente, lasciano una traccia profonda in ogni indirizzo o decisione che coinvolge il nostro operato.

Un avvenimento importante — che in parte ha influito sulle mie scelte — è stato, fin da ragazzo, l'incontro con Padre Arturo ancor prima che diventasse Sacerdote.

Ecco perché, in ogni occasione, cioè quando si tratta di celebrare qualche data importante della Piccola Opera della Redenzione, mi piace «ripescare»

dal mio «taccuino dei ricordi» qualche notazione più significativa di cui sono stato attento spettatore e attore.

Come più volte ho scritto, gli inizi dell'Opera — dal punto di vista strutturale ed economico — sono stati difficoltosi.

Nei momenti più difficili, ci si affidava alla generosità di qualche insperato benefattore.

Quando la Provvidenza non ne mandava, Padre Arturo escogitava qualche altro... provvidenziale espediente.

* * *

L'inverno era abbastanza rigido in quel gennaio di TRENTA CINQUE anni fa; e il freddo, i nostri ragazzi lo avvertivano di più per mancanza di carburante... alimentare!

A pranzo avevano consumato minestra di «rapeste» (una specie di verdura che allignava nelle campagne di Visciano).

Dopo il... lauto pasto, Padre Arturo mi fece chiamare. Accorsi, come sempre.

Lo trovai all'ingresso della Casa, già pronto, con sulla spalla sinistra un sacchetto colmo di non so che cosa.

Al mio sguardo interrogativo, rispose con la solita risata ilare e fragorosa.

— Andiamo! — disse.

— Dove?

— Al mulino di Liveri, per far macinare il granone contenuto in questo sacchetto.

Tanto per prendere tempo e scoraggiarlo per quella faticaccia, dissi:

— Voi sapete che ai ragazzi non piace la polenta, non l'hanno mai mangiata.

— Allora è meglio che mangino sempre « rapeste »?

— No, certamente.

— Allora andiamo! Vuol dire che mangeranno dei... pasticcini di polenta e li chiameremo « pasticcini della Madonna del Carpinello »!

Non potendo argomentare altro lo seguì, borbottando.

Prendemmo la mulattiera che mena per Liveri.

Il freddo pungente « agghiacciava » i miei... bollenti spiriti.

— Avremmo potuto — dicevo io — pregare qualche anima buona che, a dorso di asina, portasse alla macina codesto sacchetto!

Padre Arturo cercava di convincermi che quel sacrificio sarebbe stato più meritorio agli occhi della Madonna del Carpinello.

— E dàgli con la Madonna del Carpinello!... In ogni occasione la mettiamo in mezzo!

E continuavo a dire che il brutto non era tanto la discesa — anche se molto scoscesa —



Qui siete voi. Vi riconoscete? Penso di sì. Capelli e calzoni corti... ma, a base di polenta... si cresceva forti e sani. Siete ancora così? Fatevi riconoscere. Vorremmo controllare.

quanto la salita dell'impervia mulattiera, con quel peso sulle spalle, abbastanza consistente (Kg. 40).

— Per il ritorno, la Madonna del Carpinello ci penserà! — mi confortava il Padre.

La recita del Rosario attenuò il mio malumore.

Per la strada ci scambiammo il contestato peso.

Finalmente si arrivò al mulino. Liveri dista qualche oretta scarsa di cammino da Visciano.

Al mulino c'era poca gente.

Erano tempi di scarsa produttività e di « scollamento » generale, per le ferite sanguinanti che la guerra aveva provocato.

In breve tempo venne macinata quella grazia di Dio.

Stava per imbrunire.

Io facevo « mente locale » per escogitare il modo di alleggerirmi del trasporto, al ritorno.

L'intervento promesso della Madonna del Carpinello, tardava a venire.

Manco a farla apposta e per smentire la mia « poca fede », entrò un uomo che salutò espansivamente Padre Arturo (meno male!); non era di Visciano. Saputo del nostro « stato », si offerse di trasportare il sacchetto di farina e noi stessi, fino a Visciano, dovendo recarvisi, con il camion, per un carico di nocciuole.

— Uomo di poca fede! — mi rimproverò il Padre — Per penitenza dirai cento Ave Maria alla Madonna.

Detto fatto, ci « caricammo » sul camion e in poco più di mezz'ora arrivammo a Visciano.

Era ora del desinare.

I ragazzi ci attendevano, come di chi, deluso, paventa di andare a letto senza cena!

La cuoca, Signora Femiano, non aveva preparato niente per cena, in quanto la dispensa era vuota. C'erano soltanto dei fagioli bianchi, cotti.

Venne cotta polenta con fagioli, con condimento di salsa di pomodoro.

I ragazzi erano seduti ordinatamente ai loro posti attendendo che il Padre iniziasse la preghiera (allora il refettorio era sistemato nell'atrio del Villaggio del Fanciullo).

— Cari figliuoli, — iniziò Padre Arturo — ringraziamo la Madonna del Carpinello per il... « pasticcio » di polenta che ci ha voluto donare questa sera.

— Accontentiamoci di questo, per ora; ve ne saranno ancora di magre cene, ma verranno tempi migliori e le vostre esigenze... corporali verranno soddisfatte in modo adeguato.

Ricordatevi che le mortificazioni temprano lo spirito e preparano il corpo a sopportare i sacrifici che gli si richiedono!

Io sbirciavo i volti attoniti e « famelici » di Gambardella, Ciccio Mauro, Montanaro e tanti altri ancora, che non lasciavano un solo istante il piatto fumante posto davanti a loro, invitante.

All'Amen si « scagliarono » all'unisono « contro » il piatto col-

mo di polenta che venne consumata in pochi minuti (e dire che la polenta non piaceva ai ragazzi!).

Non ricordo i « bis » dei vari ragazzi.

Fatto sta che la fame arretrata, il « condimento » d'amore della Madonna del Carpinello e la paventata prospettiva del domani incerto, fecero « appetire », in allegria, una pietanza che molti di loro non avevano mai gustata.

Gli occhi chiari di Padre Arturo, ridevano beati, nel vedere i suoi ragazzi « divorare » quella provvidenziale... leccornia!

— E domani che cosa mangeranno? — Pensavo.

Erano tempi dolorosamente tristi!

Poi guardando il Padre, mi rasserenai. L'oceano di fede che sprigionava quel cuore fiducioso, non poteva essere annullato da un fattore negativo contingente, anche se essenziale per tante bocche affamate.

— In tale congiuntura — pensai — Padre Arturo, con l'aiuto della Madonna del Carpinello, escogiterà qualche altro, imprevedibile... pasticcio!

Fioravante Meo



Questa è una foto, voi mi direte, che non ci azzecca. E io vi smentisco e vi dico perché la pubblichiamo. Le ragioni sono due. **UNA:** questo signore è Paolo Piccolo (in Meo) non si può dire così ma noi lo diciamo lo stesso, è il primo genero del nostro Presidente Onorario. **SECONDA:** Tra tante figlie tutte femmine (cinque), giunge ancora una donna nella famiglia Meo-Matrone: MARIACHIARA. Non ci sono dubbi: Fioravante è un « beato tra le donne », ed è un fortunato. Anche perché Mariachiara è una bellezza.

Il saluto del Presidente Domenico Esposito

Carissimi amici,

dopo la mia permanenza presso il Consolato Generale d'Italia in Amburgo (Germania) sono rientrato a Roma per prestare servizio presso la Segreteria della Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali del Ministero degli Affari Esteri.

Per aderire alla volontà di P. Arturo e degli amici, riuniti nell'ultimo convegno a Visciano, ho accettato la Presidenza degli ex-alunni dell'Opera fino al Congresso che si terrà in un prossimo futuro e che provvederà ad eleggere gli Organi Statutari.

Nell'assicurare la migliore personale disponibilità rivolgo un coloroso invito a tutti gli ex-alunni, a quelli dell'avanguardia e agli ultimi arrivati, per una assidua partecipazione, anche a costo di sacrificare il proprio tempo libero, per un potenziamento delle attività sociali.

Un maggiore incoraggiamento lo rivolgo agli ex-alunni, ora Sacerdoti, per merito di questa Opera, e per la quale devono ancora lavorare portando a questa associazione rinnovata le loro esperienze positive, i loro consigli e sostegni per una azione capillare dell'Opera stessa.

Con rammarico però devo far notare che di tanti ex alunni sono sempre pochi quelli presenti nelle riunioni indette.

Con viva gioia del mio cuore nel 40.mo dell'Opera, in occasione dell'udienza di Giovanni Paolo II a Roma, ho potuto constatare che il mio invito è stato recepito con un pullman pieno di ex-alunni. Se la mia gioia è stata grande, lascio immaginare quella del nostro Padre Arturo che ardentemente desiderava tale iniziativa.

Credo che per tutti l'occasione di ritrovarci a Roma abbia lasciato nel cuore tanta gioia sia nel rivederci dopo anni tutti insieme, sia nel ricordare i nostri bei tempi. Esorto quindi a continuare questa bella esperienza basata soltanto sul nostro amore fraterno. Ritroviamoci per trascorrere

spesso insieme ore liete e costruttive che ci faranno sentire ancora parte viva del cuore dell'Opera.

Colgo l'occasione per inviare a nome dell'Associazione un saluto agli ex che si trovano, per motivi di lavoro, ancora in Svizzera, Germania, USA ed altri Paesi rassicurandoli che da noi tutti non sono stati dimenticati e per mantenere ancora acceso il ricordo gradiremmo quando possono un loro cenno o una loro visita.

In attesa di rivederci ad una data prossima un caro fraterno saluto a tutti voi e ai vostri familiari.

MIMI'



MIMI' ESPOSITO, il nostro Presidente. Da poco rientrato in Italia (era ora!) risiede a Roma, quindi la vicinanza col Papa era obbligatoria! Nella nostra Udienza Pontificia, munito del suo "collare" dirigeva il traffico nell'Aula Clementina, con senso manageriale. Non si fosse sposato... San Pietro sarebbe diventata la seconda... Piccola Opera.

Ricordi Lontani...

di ERNESTO FEDELE

**Tutti gli Ex a Visciano
nel mese di Maggio
dalla Mamma bruna del Carpinello
da Padre Arturo
per ringraziare
per ricordare
per festeggiare.**

... si pubblica « Il Vincolo » l'occasione è grande, tutti si danno da fare.

Si vuole preparare una colossale manifestazione per celebrare degnamente i quarant'anni dei marinaretti di Padre Arturo.

... e qui mi viene in mente, non so perché, proprio lui, quel grassone simpaticone di Franco Milani, un amico di classe, anzi di stanza, grande stanza divisa in due da una tela di sacco in telaio di legno, metà era la nostra aula scolastica e l'altra metà fungeva da ripostiglio alimentare, dove la signora Fiorinda aveva riposto da poco delle grosse pagnotte fresche e croccanti il cui fragrante profumo arrivava fino a noi tanto da far venire l'acquolina in bocca, ...scatta la tentazione; e più vicino alla gustosa meta, bricconcello Franco allungava il grassoccio braccio e riusciva felicemente a prendere una bella pagnotta che veniva divisa tra noi, e chissà perché non in parti uguali, alla « Mimi ».

Chissà se Padre Arturo questo lo ha mai saputo, dopo quarant'anni è una pubblica confessione.

... nel mentre scrivo sento nell'orecchio il compagno Ex che legge e dice: « riecicolo questo Ernestino con i suoi ricordi lontani, ma... non se ne scorda nessuno? ».

... ti rispondo subito: « come si fa a dimenticare il sapore di quel Pane? Come in queste occasioni non venirmi alla mente gli amici di allora: Amatucci, Ludovico, Michele con la sua mamma la signora Giovannella di Visciano, i fratelli Antonio e Mario Marziani, Giacomino e Mimi di Nola, il nostro don Mario che ha una parola ed un consiglio per tutti, e Pasqualino che non sa dire mai di no, non è un termine del suo vocabolario, Gennaro e Tonino di Torre, Orazio, Umberto, Gio-

vanni e Ciro Palmieri? Sono gli Ex con cui ci siamo divisi pane, amicizia profonda.

Ecco perché il ricordo è sempre chiaro anche se così lontano da dimenticare qualche nome, non mi si dia colpa per questo.

Le varie pubblicazioni del « Vincolo » mi hanno suggerito il richiamo di un ricordo, questo a prima vista potrebbe far sorridere qualcuno di semplicità ma credo che esso possa far rimembrare una verità profonda, possa far rivivere quel lontano '43 quando il pane era « oro » e lo è tutt'ora per tanti popoli che sono in guerra, che sono sfruttati, che non vivono.

Come quarant'anni or sono, quel giovane prete che allevò tanti fanciulli dandogli oltre al pane, un futuro; oggi lo stesso sempre giovane « Padre Arturo D'Onofrio » è andato lontano, ha portato a quei bambini che soffrono come lo fu per noi nel '43, il Suo profondo affetto, la fatidica pagnotta; li sprona almeno a credere in un speranzoso avvenire.

E' un breve pensiero, che esprime con amore l'ammirazione per l'opera veramente ammirevole, devota, inestimabile che « Padre Arturo » svolge da un quarantennio per il bene dell'infanzia abbandonata.



Dove sono? Chi li ha visti? Qui sfidiamo a riconoscerli. Chi si riconosce in questa foto si metta in contatto con noi. Lo premieremo. Però gli diremo anche: « Quanto eri brutto, conciato così, hai rovinato i miei ricordi lontani! ».

Il nostro incontro col Papa nel "kilometrico,, racconto di Giovanni Manzo



Marigliano ore 5.45: la maggior parte degli ex-allievi « scalpitano » ansiosi di partire, ma sono costretti ad attendere i ritardatari, fra i quali il solito Franco Napolitano!

Finalmente si parte!!!

Una grave dimenticanza: non ho detto che con noi c'era il Colonnello De Rosa con la gentile signora.

L'accogliente abitacolo del mezzo scioglie la lingua dei partecipanti ed è subito un gran vociare. Si intrecciano dialoghi a distanza e le tante parole arrivano chiare ai rispettivi interlocutori, sfrecciando — come proiettili — sulle teste di ognuno. Chi anima le mille discussioni è sempre Pasqualino Cutolo, ma chi è al centro dell'interesse è il caro, impareggiabile don Mario Fabbrocini che annuisce a ognuno con il bonario movimento del suo... lungo naso.

Si parla di tutto e di tutti, ma soprattutto delle centinaia, anzi delle migliaia di « EX » assenti; a loro va con insistenza il pensiero di tutti.

Intanto il pullmann sfreccia veloce sul nastro di cemento e, dopo la sosta per le varie emergenze, arriva rispettando la tabella di marcia sul Raccordo. E' qui che si perde tantissimo tempo e ad un certo momento si prospetta il pericolo di perdere

la grande occasione, quella per cui si faceva quel viaggio.

Eravamo stati di poca fede. La gimcana per le vie della Grande Città fu lunga e tortuosa ma ci consentì di essere in Piazza S. Pietro in tempo utile per partecipare all'udienza del PAPA.

Lo spettacolo che offriva la sala è di quelli che durano una vita.

Le parole di Mons. Giuseppe Costanzo mi risuonano ancora nella mente, confuse con quelle del Papa ed i volti raccolti e tesi dei privilegiati che rappresentavano la grande famiglia della Piccola Opera della Redenzione mi sono rimasti impressi ancora nitidi.

E Padre Arturo, diventato ancora più piccolo sotto il peso

dell'eccezionalità del momento, giganteggiava su tutto e su tutti, reso grande dal suo immenso amore, grazie al quale aveva potuto realizzare quest'opera meravigliosa della Redenzione.

La commozione e la gioia erano vive e profonde. Tutto passò in un attimo; ma, anche se breve, lasciò tutti profondamente soddisfatti, perché C'ERA STATO!

La concelebrazione dei Vescovi e dei sacerdoti amici dell'OPERA con Padre Arturo in S. Pietro fu il momento culminante di quella giornata memorabile, senza nulla togliere all'importanza dell'udienza privata accordataci dal Papa.

Tutti i partecipanti festeggiarono nel Tempio della cristianità



A passeggio per Roma... come tanti turisti: guida la brigata Mario Della Pia, la sig.ra Rita Perna, altera e fiera, Carmela Della Pia, in... esame di coscienza.



ROMA - In Piazza S. Pietro, in posa.

i 40 anni di vita dell'OPERA, ai piedi del primo successore di Cristo. Di più non potevamo avere, anche se di più meritavamo!

Le foto di gruppo in piazza S. Pietro e via di corsa nei rispettivi ristoranti per l'agape fraterna.

Il tragitto apparve a ognuno lunghissimo ed i minuti interminabili, tanta era la fame!!!

Per il gruppo degli « EX » provvide l'ottimo Sciarra Raffaele e, per la verità, la scelta fu gradita perché il locale era accogliente e la cucina di qualità.

L'avidità e la celerità con cui tutti mangiarono sono cose superflue ai fini di una cronaca, ma se può rassicurare dirò che le posate rimasero tutte sui tavoli!

A tavola, più che altrove, si era ricreata l'atmosfera familiare dei vecchi tempi ed i ricordi, tanti ricordi tristi e lieti, presero voce e corpo impegnando tutto il tempo del dopo-pranzo.

Il prof. Meo Fioravante, insegnante dell'estensore di queste quattro note, fu il primo a prendere la parola.

La sua voce era tremula per la commozione, ma soprattutto per aver perso il conto dei bicchieri di cui aveva visto il fondo!

Ci furono Pasqualino Cutolo, sempre brioso e suadente, don Mario con la sua carica di umanità; don Bruno La Manna, caro amico dalla penna d'oro sempre disponibile; don Ciro Biondi, eletto tra gli eletti del Signore; don Alessandro Gaglione che ha commosso tutti per la

sua scelta sofferta; e, dulcis in fundo, MIMI' ESPOSITO, l'Abate buono per tutte le stagioni, utile in tutte le situazioni, che ha rappresentato e rappresenta un pezzo consistente della storia della Piccola Opera.

Alle tanti voci mancò quella che tutti avrebbero voluto sentire: la Voce del PADRE; ma Padre Arturo è stato presente in tutti i discorsi e da tutti ha avuto parole di apprezzamento e di grande riconoscenza.

Il viaggio di ritorno, allietato da battute briose e canti allegri, fu un lungo, interminabile rosa-

rio di auguri reciproci e per la nostra grande « Piccola Optra », perché possa ampliare sempre più il raggio del suo intervento umanitario in questa società così profondamente sconvolta e per Padre Arturo perché possiamo rivederci, ancora in « GAMBA », nell'ottantesimo dell'Opera.

Quest'augurio e l'impegno a ricreare più frequentemente analoghe situazioni per stare insieme come ai vecchi tempi allontanarono dal gruppo la naturale tristezza che prende chi sta per separarsi dopo ore così felici.

Giovanni Manzo



UMBERTO PERNA con la sua famiglia. Umberto, torrese di nascita, ex alunno di... sfuggita, prezioso collaboratore della Tipografia di Marigliano, è qui con la signora Rita, sua sposa... e guida. Niente si muove in casa Perna se Rita non è d'accordo. Ma Umberto dice sempre « si » perché nulla gli fa più piacere che farla contenta. Umberto è un altruista, pertanto, è felice quando rende felice gli altri. Ecco perché tutti gli vogliono bene e lo stimano (Umbè non ti allargare, rimani sempre così... e Tiziana, tua figlia, ti vorrà sempre più bene).

L'ex allievo racconta...

Sulle spalle di Padre Arturo

Questo è un articolo di MICHELE CASTALDO. Lo ricordate? il "corto". Famosa ala destra dei tempi d'oro. Ora è distaccato a Civitavecchia, come impiegato civile tra i militari (che fiducia che gli hanno accordato!)... è un pezzo grosso a dispetto della sua statura...



E questo è suo figlio SAVERIO CASTALDO (buon sangue non mente). Già atleta della « VIGOR G. S. » di Nola, si è impegnato a far impallidire i ricordi del padre. Auguri, Saverio!

Sono entrato nella Piccola Opera all'età di sei anni circa: nell'aprile del 1949, età in cui incominciai a frequentare la prima elementare insieme con altri bambini orfani ed abbandonati.

A distanza di tanti anni, posso con orgoglio affermare che in quell'ambiente ospitale e, soprattutto, pieno di affetto familiare, ognuno ha trovato da soddisfare le carenze affettive di cui aveva bisogno. La Comunità di Padre Arturo è stata per me, come penso per tutti, un ritrovarsi insieme per crescere sani, forti nella fede, temprati nel corpo e nello spirito, onde portare nella società il frutto dell'educazione ricevuta.

Da quanto detto e dall'accoglienza riservatami, mi fu facile ritrovarmi come in famiglia e assimilare tutto ciò che ci veniva amorosamente insegnato.

Non erano allora tempi molto agevoli. L'Opera aveva bisogno della collaborazione di tutti. Tante bocche da sfamare. Come faceva il Padre? Anche noi piccoli collaboravamo. Raccogliendo, di domenica, offerte in tutte le chiese della Diocesi di Nola. Io, insieme con altri bambini, ero addetto alle « prediche » durante la celebrazione delle Sante Messe.

...Ricordo un mese di novembre del 1951, un novembre freddo e piovoso. Dopo una giornata di questua, ritornavamo a Visciano, trasportati dal solito camioncino guidato da Saverio; in una delle curve che portano a Visciano, il camioncino si fermò: si pensò ad un guasto; niente affatto, mancava semplicemente la benzina. Era mezzanotte passata. Padre Arturo pensò di raggiungere a piedi il paese; per i soccorsi.

Affidati i ragazzi alla custodia di Saverio, mi chiamò:

— Michelino, vieni con me.

Mezzo assonnato, scesi dal camioncino.

Pioveva sempre, eravamo senza ombrello. Il Padre mi calcò in testa il suo cappello a larghe falde, mi prese per mano e mi trascinava per quei sentieri tortuosi e per le scorciatoie.

La pioggia cadeva più insistente.

Padre Arturo nell'accorgersi della mia difficoltà a seguirlo, mi prese cavalcioni sulla spalle, per camminare più spedito.

Arrivammo a Visciano e il Padre chiamò delle persone per far portare una latta di benzina a Saverio.

Io fui affidato alle suore che mi rifocillarono a dovere e mi misero a letto...

Quando ricordo questo piccolo aneddoto, sento di voler bene di più a questo « Uomo » che con il suo esempio mi ha formato e plasmato, facilitandomi l'inserimento nella società.

Questo fatto permane nella mia mente in modo vivo. Come anche altri episodi di alto valore umano che meriterebbero di essere raccontati.

Io ho iniziato, fatelo anche voi.

Michele Castaldo



VINCENZO CALDARELLI. Abbiamo ridotto le dimensioni della foto per ragioni di spazio, ma non siamo riusciti a renderlo brutto. Diciamo la verità: era difficile rendere brutto un bimbo così bello... vispo... intelligente...

Al padre si che gli avremmo volentieri rovinato la reputazione... non saremmo mai riusciti a renderlo bello, nemmeno con tutta la nostra buona volontà.

Vicino

a Lui...

GUIDO CHIAVELLI

dottore, farmacista, giornalista, balleriere, bersagliere e tante altre cose che solo la mia pigrizia mi vieta di citare. Ma tutte queste qualifiche, per me, passano in seconda linea, di fronte alla più importante che è quella di « BENE-FATTORE BUONO ».

Egli, da anni, è amico di Padre Arturo e di tutta la sua Opera.

Affezionato cliente della nostra Tipografia. Non si adira, non si stanca, non perde mai la pazienza; è sincero, è caritatevole, è umano, in una parola, è un uomo buono.

Tutti gli vogliamo bene.

Ogni volta che fa un dono all'Opera è felice perché così si sente fratello di chi è più povero.

Come vorremmo che tutto il mondo fosse così! Non esisterebbe odio, non vi sarebbero rancori, ma solo amore e fratellanza.

E noi identifichiamo tutto ciò nella persona del dott. CHIAVELLI. Ecco perché vi abbiamo proposto una sua foto. Lo sentivamo come dovere e prova di gratitudine verso di lui. E lo proponiamo:

— a chi lo ha conosciuto perché vieppiù sia a lui affezionato;

— e a chi non lo ha conosciuto, vogliamo dimostrare che nel mondo, oltre all'odio, vi è anche l'Amore.



un mondo

più buono

Per noi resti sempre

Ciro



CIRO BIONDI (al secolo Padre Biondi), lo riconoscete? Sì, perché molti non sanno che **Ciro** è diventato sacerdote.

Ha lavorato, ha studiato... ed alla fine il suo sogno è diventato realtà. Un ideale che accarezzava da tanto tempo... era diventato il suo tormento... alla fine ha vinto, e noi ci congratuliamo con lui.

Gli siamo stati vicini quando lavorava... lo abbiamo seguito quando ha ricevuto il diaconato... lo abbiamo accompagnato all'altare quando il Vescovo di Nola gli ha imposto le mani sul capo e gli ha detto: « Tu sei sacerdote in eterno »...

Ora gli siamo vicini nella parrocchia di Cinquevie a Piazzolla e nella collaborazione che dona al Seminario Vescovile di Nola...

E continueremo a volergli bene e ad accompagnarlo nel suo pellegrinare secondo le disposizioni del Vescovo.

Però un « VERGOGNA » pure a lui, per la mancata collaborazione al nostro « Vincolo ».

Qualcuno ha malignamente detto: appena è diventato prete, ha messo su pancia... No! amici, non è vero! E' solo una foto mal riuscita, vi possiamo assicurare.

DOMENICA 27 MAGGIO 1984

In occasione del **Raduno Generale degli Ex Alunni della Piccola Opera della Redenzione**, sarà consegnata, a chi ne farà richiesta la

TESSERA DELL'EX ALUNNO

Chiedetela!

La tessera dell'Ex alunno sarà la Carta d'Identità, per farci sentire uniti e membri di una stessa famiglia.

ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO

hanno collaborato:

- P. Arturo
- Bruno LA MANNA
- Domenico ESPOSITO
- Fioravante MEO
- Giovanni MANZO
- Ernestino FEDELE
- Michele CASTALDO
- Pasqualino CUTOLO

a questi

GRAZIE !!!

non hanno invece collaborato, quindi: **VERGOGNA !!!**

- Mario FABBROCINI
- Emilio SENA
- Mimi MAROTTA
- ARIOSTO
- Raffaele SCIARRA

... ma forse dobbiamo perdonarli... perché non hanno avuto tempo (sic!)